

## Dopo la sparatoria con il cinese

# Poliziotti indagati, sindacati in rivolta

Gli agenti sono iscritti nel registro dalla Procura per lesioni colpose: «L'unico atto dovuto è dire loro grazie»

segue dalla prima

**ALESSANDRO ASPESI**

(...) dell'uso legittimo delle armi, si pone come obiettivo la ricostruzione dell'esatta dinamica del ferimento di Wenhan Liu, il cinese che dopo avere aggredito violentemente una guardia giurata ed avergli rubato la pistola aveva fatto fuoco contro le forze dell'ordine in piazza Mistrall. Ma i sindacati non ci stanno. «Dall'atto dovuto alla responsabilità di gregge», afferma Felice Romano, segretario generale del Stilp. Romano spiega che «l'unico vero atto dovuto è quello di dire grazie agli agenti e parla di «crescente frustrazione delle forze dell'ordine». «La comunità delle donne e degli uomini in divisa non ne può più di essere sottoposta ad afflizioni giudiziarie ingiuste ed eccessive» continua il segretario, sottolineando come l'impianto normativo che disciplina la fase delle indagini preliminari è inadeguato. Romano sottolinea poi come per i 4 agenti indagati inizi ora un percorso difficile e tribolato a livello umano, familiare e soprattutto economico. «Ci sono poliziotti che per difendersi hanno dovuto vendersi la casa», spiega il segretario lasciando intendere che solo la professionalità consente alle forze dell'ordine di continuare nonostante tutto a fare il proprio dovere in difesa del cittadino. «1600 euro un agente li percepisce sia che arresti o che non arresti qualcuno», conclude, «se facendo il proprio dovere si rischia un processo allora a qualche appartenente alle forze dell'ordine potrebbe venire la tentazione di ritardare nell'intervento ed evitare guai che si protrarrebbero per anni oltre al blocco della carriera».

«Incredibile che, nonostante l'accertata presenza della scrimminante dell'uso legittimo delle armi, siano stati indagati anche gli agenti che non hanno premuto il grilletto», dice Pasquale Griesi, segretario Fsp, «la mortificazione attraverso un atto giudiziario di chi ha evitato una strage fermando un soggetto psichiatrico armato è incomprensibile». Griesi ricorda che il cinese ferito dalle Uopi era un soggetto pericoloso. «Ha sparato ai colleghi senza pensarci due volte», conclude, «mi chiedo che cosa avrebbe dovuto fare se non rispondere al fuoco anche perché questa volta la pistola era vera». Duro anche Domenico Pianese, segretario del Sindacato di Polizia Coisp, che parla di «evidente paradosso». Il segretario sottolinea che, mentre il soggetto che ha aggredito violentemente un poliziotto a Torino la scor-



Agenti di Polizia in piazza Duomo (ipa)

sa domenica è già ai domiciliari agli agenti intervenuti a Rogoredo vengono notificati quattro avvisi di garanzia. «Stiamo assistendo ad un vero e proprio cortocircuito istituzionale», spiega Pianese «chi attacca lo Stato viene trattato con prudenza mentre chi lo difende finisce subito sotto accusa».

Per il Coisp in questo modo si crea un ulteriore paradosso dal momento che si chiede alle Forze dell'Ordine di fronteggiare violenza organizzata e criminalità armata ma poi le si lascia sole. «Così di fatto qualiasi effetto deterrente dell'azione di Polizia viene indebolito» osserva Pianese, lanciando l'allarme per il prossimo 6 febbraio quando a Milano ci sarà l'apertura delle Olimpiadi invernali. «Il rischio concreto è che si tenti di usare un evento internazionale per mettere in scena nuove tensioni», conclude Pianese ausplicando una presa di posizione chiara e trasversale da parte delle istituzioni a sostegno di chi ogni giorno garantisce la sicurezza. Preoccupato per possibili scontri anche il Segretario Generale del Sap, Stefano Paoloni, che però tiene a commentare soprattutto la modalità con la quale sono stati notificati i 4 avvisi di garanzia agli agenti di Milano. «Spiega rilevare come i poliziotti abbiano saputo dell'avviso di garanzia tramite gli organi di stampa, mentre solo due giorni più tardi gli sia stato notificato l'atto formale», spiega il sindacalista, «non cambia la sostanza, ma per rispetto della dignità professionale e personale dei colleghi avremmo apprezzato che i diretti interessati venissero avvisati prima dei media. Il rispetto si misura anche da queste attenzioni», conclude Paoloni

**PRESO LO SPACCIATORE COL LUCCHETTO**

## Nuovo blitz della Polizia locale nel boschetto della droga arrestato un altro marocchino

■ Nuovo colpo dei ghisa, guidati dal comandante, Gianluca Mirabelli, nel contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nella giornata di ieri la Polizia locale ha notato soprattutto di aggiungere un gruppo di tossicodipendenti in via Sant'Alario, zona Rogoredo. Gli agenti hanno poi notato anche presenza un magrebino seduto ad un tavolino che, coperto con un ombrello da spiaggia, era intento a pesare qualcosa con un bilancino. I ghisa hanno così bloccato il soggetto, identificato poi come Rezzouki Soufiane. Il marocchino 25enne aveva con se 4,41 grammi di eroina, 4,57 grammi di cocaina e risultava avere precedenti specifici. Pochi ore più tardi, in serata, i vigili hanno poi proceduto all'arresto in flagranza per spaccio di altri due soggetti di origine nordafricana: Umon Makahi Mirik Toni e Madawi Mahmoud Madawi. I due pusher, egiziani di 25 e 23 anni, erano stati notati in piazzale Lotto. Mentre il primo faceva da palo il secondo era an-

dato in via Uccello, aveva aperto un grosso lucchetto del tipo lockbox attaccato ad una ringhiera e aveva estratto una dose di cocaina. Dopo di che l'egiziano aveva consegnato la droga al conducente di una vettura in prossimità dell'Esseunga. A questo punto i ghisa hanno bloccato i due nordafricani – entrambi con numerosi precedenti specifici – e una volta aperto il lockbox di via Uccello hanno trovato 30 dosi di cocaina del peso di circa 25 grammi. Sulla vicenda interviene Amir Atrous, responsabile del Dipartimento Immigrazione di Forza Italia Milano, che spiega come i recenti casi di cronaca, avvenuti proprio a Rogoredo, debbano richiamare la politica alle proprie responsabilità. «La sicurezza non può essere un tema affrontato solo in vista di grandi eventi come le Olimpiadi», spiega Atrous, «solo così si restituisce fiducia alle comunità e si contrastano davvero illegalità e spaccio».

**ALASP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Askatasuna: Romano (Siulp), 'i 3 arrestati liberati confermano impunità per chi delinque' 'anche inadeguatezza del quadro normativo che consente che ciò avvenga'

"La scarcerazione dei tre arrestati per la barbarie consumata a Torino il 31 gennaio scorso, durante la quale vi è stato il vile e cruento tentato omicidio di un manipolo di delinquenti nei confronti di un poliziotto, oltre al senso di profonda frustrazione ed amarezza, conferma la certezza di impunità per chi delinque ma anche la necessità di adeguare l'attuale assetto normativo che consente che ciò può accadere. Giacché una cosa è certa, se non smette questo clima di manzoniana memoria riferendoci ai noti capponi di Renzo e ci si mette, invece insieme a confrontarsi per evitare che il saccheggio alle nostre città, alla sicurezza dei cittadini e della democrazia possa ripetersi ancora, il rischio è che anche l'ultimo baluardo rimasto, ovvero le Forze di polizia saranno rese inutili perché svuotate della loro autorevolezza e demotivate nel loro agire". Lo afferma Felice Romano, segretario generale del Siulp, il sindacato più rappresentativo di tutto il Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

"L'attuale assetto, per i tempi e l'incertezza della pena si è rivelato completamente inutile sia come deterrente che nell'azione di repressione atteso che la pena, quando arriva giunge dopo anni dall'accaduto per cui perde ogni funzione di deterrenza e rieducazione. Nel frattempo, però a pagarne le conseguenze sono la sicurezza dei cittadini e la coesione e sociale, che sembra ogni giorno di più sfilacciarsi sotto questi colpi, - continua Romano - e le donne e gli uomini delle Forze di polizia che, oltre all'esposizione all'azione penale, al danno economico per le spese peritali e legali, a quello di immagine e psicologico, si vedono anche bloccare ogni possibilità di carriera per aver solo adempiuto al proprio dovere o per essersi trovati nello scenario dove lo ha fatto un collega".

"Credo, conclude Romano, che la politica e le istruzioni debbano interrogarsi urgentemente per ricercare una soluzione efficace e immediata prima che il senso dello Stato e lo spirito di abnegazione abbandoni anche le Forze di polizia", conclude Romano.

**askanews**

**Askatasuna Siulp scarcerazioni confermano inadeguatezza norme, Romano: "Senso di profonda frustrazione ed amarezza".**

Milano, AGENZIA Askanews - La scarcerazione dei tre arrestati per la barbarie consumata a Torino il 31 gennaio scorso durante la quale vi e' stato il vile e cruento tentato omicidio di un manipolo di delinquenti nei confronti di un poliziotto oltre al senso di profonda frustrazione ed amarezza conferma la certezza di impunita' per chi delinque ma anche la necessita' di adeguare l'attuale assetto normativo che consente che cio' puo' accadere. Giacche' una cosa e' certa se non smette questo clima di manzoniana memoria riferendoci ai noti capponi di Renzo e ci si mette invece insieme a confrontarsi per evitare che il saccheggio alle nostre citta' alla sicurezza dei cittadini e della democrazia possa ripetersi ancora il rischio e' che anche l'ultimo baluardo rimasto ovvero le Forze di polizia saranno rese inutili perche' svuotate della loro autorevolezza e demotivate nel loro agire . Lo afferma Felice Romano Segretario Generale del Siulp il sindacato piu' rappresentativo di tutto il Comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico. Secondo il sindacalista l'attuale assetto per i tempi e l'incertezza della pena si e' rivelato completamente inutile sia come deterrente che nell'azione di repressione atteso che la pena quando arriva giunge dopo anni dall'accaduto per cui perde ogni funzione di deterrenza e rieducazione. Nel frattempo pero' a pagarne le conseguenze sono la sicurezza dei cittadini e la coesione e sociale - che sembra ogni giorno di piu' sfilacciarsi sotto questi colpi - e le donne e gli uomini delle Forze di polizia che oltre all'esposizione all'azione penale al danno economico per le spese peritali e legali a quello di immagine e psicologico si vedono anche bloccare ogni possibilita' di carriera per aver solo adempiuto al proprio dovere o per essersi trovati nello scenario dove lo ha fatto un collega . Credo conclude Romano che la politica e le istruzioni debbano interrogarsi urgentemente per ricercare una soluzione efficace e immediata prima che il senso dello Stato e lo spirito di abnegazione abbandoni anche le Forze di polizia .